

L'incontro di Amman: la manovra del Fanar influenzerà la legittimità delle decisioni del Concilio?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 14 febbraio 2020



la riunione pan-ortodossa in Giordania è prevista per la fine di febbraio 2020. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Chi ha il diritto di convocare i Concili nella Chiesa, e l'assenza del Fanar influenzerà la legittimità delle decisioni della sinassi pan-ortodossa dei primate ad Amman?

Ora che ci sono messaggi effettivi provenienti dall'una o dall'altra Chiesa che confermano la sua presenza all'incontro dei primate delle Chiese locali in Giordania, è diventato completamente chiaro che questo evento avrà luogo. Inoltre, sono già indicate date specifiche: 25 e / o 26 febbraio 2020.

Ma man mano che si avvicina, la divisione dell'Ortodossia nelle parti greche e slave diventa sempre più evidente. In effetti, abbiamo a che fare con una manovra organizzata dai fanarioti, il cui obiettivo principale è la lotta per i "diritti" e i "privilegi" del Patriarcato di

Costantinopoli. La retorica dei vescovi del Fanar in questo senso è sorprendente anche per le persone lontane dalla Chiesa. Arriva al punto che alcuni vescovi affermano che "la santa Theotokos è dalla parte del patriarca Bartolomeo nella lotta contro la Chiesa ortodossa russa".

Il rifiuto della Chiesa albanese: una mossa inaspettata?

Minacce, insulti, pressioni politiche e altri tipi di "leve" hanno portato alla situazione corrente - a parte i patriarchi Teofilo di Gerusalemme e Giovanni d'Antiochia, nessuno dei primati delle Chiese locali di lingua greca parteciperà all'assemblea. L'ultima persona a rifiutare il viaggio in Giordania è stato Anastasios, arcivescovo di Albania. A suo avviso, "l'iniziativa di guarire la nuova realtà appartiene senza dubbio al Patriarcato ecumenico". Ecco perché, afferma l'arcivescovo Anastasios, "la proposta di incontrarsi in Giordania, invece di guarire, complicherà la situazione andando oltre il trattamento prescritto. Non possiamo quindi partecipare alla riunione proposta".

Tuttavia, fino a poco tempo fa era stato l'arcivescovo Anastasios a sottolineare che la "questione ucraina" può essere risolta solo insieme, a un Concilio dei primati.

Nella sua lettera al patriarca Kirill, l'arcivescovo Anastasios ha promesso che avrebbe fatto tutto il possibile per prevenire una scissione nell'Ortodossia mondiale. Secondo lui, "un tale sviluppo di eventi sarebbe un duro colpo per la fiducia nell'Ortodossia, e deve essere evitato con ogni mezzo. Non importa quanto ciò possa sembrare impossibile, crediamo che tutti dobbiamo "fare di tutto" per tornare alla pratica dei concili dei Primati e pianificare un nuovo grande Concilio. Siamo consapevoli che alcuni troveranno queste proposte irrealistiche e in definitiva irrealizzabili. Tuttavia, sono convinto che nessuno può essere realistico se non crede nei miracoli e che ciò che è impossibile per gli umani è possibile per Dio (Lc 18:18-27)".

Inoltre, il primate della Chiesa albanese ha detto che "il tempo non corregge automaticamente gli scismi della Chiesa, né li cura, ma al contrario li pietrifica e li aggrava". Pertanto, "dobbiamo urgentemente trovare il modo di superare l'eterogeneità della Chiesa", e ciò può essere fatto solo applicando il "principio della conciliarità" come "l'unico in grado di aprire una via d'uscita dalla crisi esistente". Inoltre, secondo lui, "quanto più l'applicazione del principio di conciliarità è rinviata a livello pan-ortodosso, tanto più la divisione su più fronti nel mondo ortodosso diventerà molte volte più pericolosa".

Tuttavia, nonostante tutte queste giuste parole, l'arcivescovo Anastasios ha rifiutato di partecipare all'assemblea pan-ortodossa dei primati ad Amman. L'argomento principale per la sua rinuncia è stato il fatto che l'assemblea è convocata dal patriarca Theophilos, non dal capo del Fanar. Inoltre, il primate della Chiesa albanese ha espresso l'opinione che la prerogativa di convocare i Concili appartenga esclusivamente al Patriarcato di Costantinopoli. Su cosa si basa questa opinione errata, ripetuta non solo da lui, ma da tutti i simpatizzanti del Fanar?

Presupposti errati

La dottrina del diritto esclusivo del Fanar di convocare concili pan-ortodossi si basa su un

fraintendimento del terzo canone del secondo Concilio ecumenico che afferma che "Il vescovo di Costantinopoli, tuttavia, avrà la prerogativa d'onore dopo il vescovo di Roma perché Costantinopoli è la Nuova Roma".

Pertanto, il Concilio ha riconosciuto al vescovo di Costantinopoli un privilegio d'onore (πρεσβεία τῆς τιμῆς, *prioris honoris partes*), che nessuno ha mai contestato. Allo stesso tempo, questo privilegio non conferisce in alcun modo al patriarca di Costantinopoli diritti speciali riguardo al potere nella Chiesa, poiché si tratta solo di un posto nel Dittico dove Costantinopoli, dopo la caduta di Roma, è passata dalla seconda posizione alla prima. Il patriarca di Costantinopoli può apparire nei concili (ma non presiederli), mettere la sua firma davanti a quella di altri vescovi e godere della precedenza nei servizi divini. Questo è tutto.

In una delle sue opere, il vescovo Tikhon di Gostomel scrive: "Concedendo al vescovo di Costantinopoli il privilegio d'onore, il secondo Concilio ecumenico indica l'unica ragione per questo privilegio: "perché la città è la Nuova Roma". Una motivazione così puramente politica che la risoluzione conciliare (che ha la natura di una concessione all'autorità statale) esclude qualsiasi fondamento ecclesiale (per esempio, un riferimento all'origine apostolica di questa sede, ai meriti speciali dei suoi vescovi, ecc.)"

Inoltre, i sostenitori contemporanei del diritto esclusivo del Fanar di convocare i Concili, un diritto senza precedenti nella Chiesa, fanno affidamento su alcuni documenti del Concilio di Creta nel 2016. Per esempio, nel testo della sua "Epistola" si propone di "istituire il Santo e Grande Concilio come un istituto che opera regolarmente". Nel primo paragrafo della stessa "Epistola", particolare attenzione è rivolta al fatto che questo Concilio è stato convocato dal patriarca Bartolomeo. Quindi, il Fanar conclude che solo il patriarca di Costantinopoli può avviare tali incontri. Una logica peculiare, bisogna ammetterlo, è che se il capo della Chiesa di Costantinopoli ha convocato un Concilio una volta, significa che solo lui ha il diritto di convocare tutti i concili successivi. Tuttavia, cosa si dovrebbe fare se una delle Chiese locali ha rivendicazioni contro il capo del Fanar? I fanarioti non riescono a rispondere a questa domanda.

Quale dei patriarchi ha convocato Concili ecumenici (pan-ortodossi)?

Sappiamo dalla storia della Chiesa che i Concili ecumenici non sono mai stati convocati da nessuno dei patriarchi. L'iniziativa di una soluzione pan-ortodossa ai problemi della Chiesa veniva quasi sempre dagli imperatori. Allo stesso tempo, sono noti diversi casi dalla storia in cui dei concili che rivendicavano lo stato ecumenico furono convocati dai primate della Chiesa di Gerusalemme.

In particolare, il teologo greco Nicholas Mannis cita almeno tre esempi storici che testimoniano vividamente che il patriarca di Gerusalemme ha tutto il diritto di convocare concili.

Così, alla domenica di Pentecoste del 763, il patriarca Theodoros I di Gerusalemme (745-771) convocò un concilio che condannò l'eresia degli iconoclasti, a cui parteciparono il patriarca Kosmas di Alessandria (727-755) e il patriarca Theodosios di Antiochia (751-773) con i loro vescovi. Vale soprattutto la pena sottolineare che l'allora patriarca Kostantinos II di

Costantinopoli non vi partecipò perché simpatizzava con gli iconoclasti e fu persino anatemizzato dopo la sua morte al VII Concilio ecumenico.

Nell'aprile dell'836, durante la seconda fase dell'iconoclastia, il patriarca Vasilios di Gerusalemme (820-838) convocò un altro concilio che sostenne la venerazione delle sacre icone. Va notato che ciò è stato fatto per il motivo che tutti i patriarchi di Costantinopoli di quel tempo aderivano all'eresia iconoclasta e non volevano risolvere il problema della venerazione delle icone in modo conciliare. E, proprio come nel primo caso, questo Concilio ricevette il sostegno del patriarca Christophoros d'Alessandria (817-841) e del patriarca Iov di Antiochia (813-843).

Infine, nell'aprile del 1443, su iniziativa di Arsenios, metropolita di Cesarea in Cappadocia, che arrivò nella Città Santa con il pretesto di un pellegrinaggio, il patriarca Ioakim di Gerusalemme convocò il Concilio di Gerusalemme, a cui parteciparono il patriarca Philippos di Alessandria (1435 -1459) e il patriarca Dorotheos di Antiochia (1435-1452). Questo Concilio condannò l'Unione di Firenze e il suo sostenitore, il patriarca Metrophanes II di Costantinopoli.

Come vediamo, la storia della Chiesa ci dice che se il patriarca di Costantinopoli cade nell'eresia o eccede la sua autorità alla guida della Chiesa (ponendo l'Ortodossia sull'orlo dello scisma), allora qualsiasi altro primate di una Chiesa ortodossa locale può e deve avviare un Concilio per decidere il problema emerso. Inoltre, il caso del patriarca Metrophanes II, che sosteneva l'unione con i cattolici, mostra che l'iniziativa del Concilio può appartenere anche a un vescovo (il metropolita Arsenios della Cappadocia). Pertanto, le parole attuali dell'arcivescovo Anastasios, primate della Chiesa albanese, che ogni cristiano ortodosso deve prendersi cura dell'unità della Chiesa sono particolarmente urgenti.

Quanti primate sono necessari per il Concilio?

A oggi i patriarchati di Gerusalemme, Romania, Serbia e Mosca, la Chiesa ortodossa polacca e la Chiesa ortodossa delle Terre Ceche e della Slovacchia hanno già confermato la loro partecipazione al Concilio pan-ortodosso di Amman. A giudicare dalle dichiarazioni del patriarca Giovanni d'Antiochia, anch'egli arriverà in Giordania. Inoltre, vi sono informazioni secondo cui anche i vescovi della chiesa georgiana saranno presenti ad Amman.

I patriarchati di Costantinopoli e Alessandria e le Chiese ortodosse di Albania e di Grecia hanno rifiutato di partecipare al Concilio di Amman. Anche il primate della Chiesa ortodossa cipriota, l'arcivescovo Chrysostomos, probabilmente non vi parteciperà.

In altre parole, possiamo già affermare che le parole dell'arcivescovo Anastasios d'Albania sulla scissione nell'Ortodossia si sono rivelate profetiche. Nel novembre 2019, ha scritto che ritardare ulteriormente la soluzione del "problema ucraino" "porterebbe a una divisione etnofiletista (tra greci, slavi e coloro che vogliono relazioni armoniose con tutti), che a sua volta contraddice il carattere multinazionale e multiculturale dell'Ortodossia e la sua natura universale".

Quindi, è chiaro che la maggior parte delle chiese ortodosse di lingua greca (tranne Antiochia e Gerusalemme) boicottierà il Concilio ad Amman. Ma la loro assenza influenzerà

la legittimità delle decisioni di questo Concilio?

Ancora una volta, la storia della Chiesa ci dice che il numero dei partecipanti al Concilio non dà alle sue decisioni una legittimità automatica. Per esempio, solo tre di tutti i primate delle Chiese ortodosse locali parteciparono al Concilio del 1443, che condannò l'uniatismo. Ma possiamo dire che per questo le decisioni di quel Concilio siano state meno legittime delle decisioni, per esempio, del primo Concilio ecumenico? Ovviamente no.

Allo stesso modo, l'assenza di qualcuno non influisce sulla legalità delle decisioni prese. Per esempio, non vi erano rappresentanti del papa di Roma al secondo Concilio ecumenico. Papa Vigilio si rifiutò di partecipare al quinto Concilio e non tutti i patriarchi orientali presero parte ai Concili sesto e settimo. Tuttavia, le decisioni di questi concili sono state accettate da tutta la Chiesa e non sono mai state messe in dubbio.

È importante ricordare che la Chiesa è il Corpo di Cristo e che il suo capo è Cristo stesso. Il compito del Concilio è trovare una soluzione che esprima la Verità offerta da Cristo piuttosto che l'opinione della maggioranza. Da ciò, possiamo dire che la cosa principale nei Concili ortodossi non è il numero massimo di partecipanti. Qualsiasi problema è risolto qui non dal voto della maggioranza ma dallo Spirito Santo. Quindi, anche una persona, se è con Cristo, potrebbe avere ragione, come avvenne con Marco di Efeso, l'unico vescovo della delegazione della Chiesa di Costantinopoli che non accettò l'Unione di Firenze nel 1439.

Preghiamo pertanto che le decisioni del Concilio di Amman in Giordania siano prese dai vescovi del Concilio guidati dallo Spirito Santo e dal Capo della Chiesa, Gesù Cristo.